SOMMARIO

I primi di marzo

Giorni operosissimi... se non piove. E se pioverà, dovremo fare, tutto quello che qui andrò ricordando, appena il terreno tornerà praticabile.

Cominciamo dal *grano*. Quasi sempre gli occorrerà ancora un po' di azoto (in copertura) in quella forma che meglio convenga all'agricoltore; ma specialmente *nitrica*. Il nitrato ammonico e il nitrato di calcio son bene appropriati a quest'uso. La loro somministrazione ripartita e ripetuta sta diventando di moda. Moda razionalissima. Forse la soluzione del problema granario italiano si avvicina anche mercè questo procedimento concimatorio. Brescia docet.

E sarchiare, se già non fu fatto; e rincalzare. Ben inteso, nelle coltivazioni a righe. Che se invece siamo ancora alla semina a spaglio, bisognerà contentarsi di concimare ed erpicare. E non di rado anche rullare. Ma, quest'altr'anno, si dovrà cambiar sistema.

Nei frumenti che, per la rotazione adottata, debbano essere seguìti dal *trifoglio* o dalla *medica*, siamo bene al momento di seminar l'una e l'altro. Anzi, se il trifoglio pratense (violetto

o bolognino) venne già seminato, tanto meglio! Dimostrai altre volte che non è ostacolo alla semina di queste leguminose la disposizione del grano a righe larghe, e la sua sarchiatura e rincalzatura. Tutto sta nell'eseguir presto questi due lavori e spargere le semenzine subito dopo.

*

Poichè accenno a semine, ricorderò che è giunto (e anche, nei climi più dolci, oltrepassato) il tempo di seminare *grano marzuolo* (meglio assai averlo già seminato da tempo!), *avena primaverile, orzo primaverile, favino, lino gentile, canapa, barbabietole da zucchero* e *da foraggio;* e per piantar *patate.*

— Come si potrebbe oziare in marzo con tutte queste faccende? —

Ci si affretterà anche a finire i lavori preparatorî pel *granoturco, tabacco, pomidoro, saggina da granate* ed altre sarchiate estive.

E dappertutto, o quasi dappertutto, concimare!

L'agricoltura moderna, intensiva, quella che fa spendere molto, ma anche molto incassare, non consente concimazioni a spilluzzico, fatte un po' qua, un po' là, tanto per dare (come un tempo pareva bastasse) una frustatina ai seminati.

Ci vuol altro! Dovunque vadano sementi, dovunque s'inizî una coltivazione nuova, quelle e questa debbon trovare il terreno ricco di materia organica per letamazioni o sovesci precedenti; e ricco altresì di adatte sostanze concimanti minerali di pronta azione, date al momento o almeno somministrate in dosi notevoli nell'anno prima.

Anche i *prati stabili* e quelli *artificiali* ci chiedono alimento: un'adatta concimazione fosfo-potassico-azotata sarà il loro pane. Erpicare energicamente subito dopo; e poi erpicare dopo ogni taglio almeno nei medicai.

*

Che se dalle coltivazioni erbacee, passiamo alle *legnose*, quanto, anche qui, quanto da fare!

Nei *vigneti* e nei *filari* bisogna finire alla svelta le potature e le legature. I lunghi capi a frutto dei sistemi a tralcio lungo rinnovato annualmente (Guyot, sue modificazioni e derivati) non si potevano *tirare* prima d'ora perchè nel piegarli ad angolo quasi retto se ne sarebbero spezzati troppi. Anzi, in luo-

ghi freddi, può esser troppo presto ancora; converrà attendere ancora un poco. Ma tutto intanto si appresti per un definitivo assetto delle vigne appena la linfa cominci a circolare, e cioè appena s'inizî il *pianto* di quell'«umor che dalla vite cola».

Si ripuliscano e si scorteccino i ceppi. Poi, a cose finite, si lavori leggermente il terreno dei vigneti e dei filari, anche qui concimando con azotati, specialmente le viti che non sono ancora a frutto e le viti vecchie e indebolite.

Invece la concimazione fosfo-potassica alle viti, perchè influisca sulla vendemmia dell'anno di poi, si dovrà fare in agosto-settembre.

*

Ai *peschi*, e meglio a tutti *i fruttiferi*, si faccia ora alla svelta l'ultima irrorazione invernale con poltiglia rame-calce al 3 per 100. Ma se venne già eseguita in fine di febbraio, e gli alberi abbiano conservata la tinta celeste, non occorrerà altrimenti.

Anche nel frutteto, a potature finite, si lavorerà il terreno. Ma non profondamente. Io mi sono da tempo dichiarato nemico di tutti i lavori profondi attorno alle piante legnose, quali esse siano.

E si concimi il frutteto come il vigneto: gli azotati adesso, abbondando alle piante giovani e alle deboli; i fosfo-potassici in estate o alla fine d'estate, quando si formano, si sviluppano e si perfezionano le gemme che sbocceranno l'anno dopo.

Agli *olivi*: potatura, slupatura, spennellature di solfato di ferro in soluzione acquosa. E, anche qui, concimare; a meno che non sia in corso un buon sovescio concimato, che è, per gli olivi, l'asso delle concimazioni.

*

— E ai *gelsi?* Potare, anche radicalmente (potatura periodica di ringiovanimento) quella quota di gelsi che deve, quest'anno, riposare. Perchè una quota di gelsi a riposo ci dev'essere in ogni azienda gelsicola. Se no, ci si riduce presto alla mancanza di foglia.

Ora i gelsi della parte che per un anno non si sfronda debbono appunto esser potati adesso. Non dicono i bergamaschi «dare il marzo» per indicare precisamente la potatura di ringiovanimento del gelso?

Ma ai gelsi pure conviene applicare una concimazione in questi giorni, se già non si applicò in autunno. Diamine, come si

può poi pretendere produzione di foglia abbondante da gelsi in terre magre per sè e non sovvenute di fertilizzanti?

Sono ancora sopra tutto i concimi azotati quelli che, determinando nel gelso una forte vegetazione, aumentano la copia delle cacciate e la loro lunghezza, e quindi il numero e altresì l'ampiezza delle foglie.

E come tutto questo non bastasse, se non si fece a tempo a piantar prima, bisogna ora affrettarsi a compire le *piantagioni* di fruttiferi, viti, gelsi.

E tornando un momento alla coltivazioni erbacee, è pur necessario preparare ora i *semenzai* per il tabacco, pomodoro ed altro ancora.

Che mese arrabattato il marzo, in campagna! Mentre in città vi sono uomini e donne che trovano già le giornate troppo lunghe, e si domandano come *ammazzare il tempo*.

Dicono proprio così questi disutili. Ma perchè non vengono nei campi a levare erbaccie? Sarebbe un modo per farsi perdonare il pane che mangiano a ufo. TITO POGGI.

Note di stagione

Il rinnovo.

In climi caldo-aridi il reddito delle colture di rinnovo è spesso aleatorio. Dove le pioggie sono *ragionevolmente* distribuite, granoturco, fagioli, canapa, bietole, tabacco, chiudono il loro conto colturale in attivo, ma dove si deve fare assegnamento soltanto sulle raggruppate pioggie autunno-invernali, la pianta da rinnovo, presa in sè e per sè, chiude spesso in perdita e qualche volta *fa pari*. Nelle predette condizioni è quindi difficile trovare una pianta di rinnovo, perchè tranne la fava, il favino e il lupino, che danno troppo spesso risultati negativi, io non saprei quali piante con sicurezza consigliare.

Più della pianta, interessa però il rinnovo, e questo più volte manca. Si veggono in giro certi lavori di rinnovo, che fanno ridere gli stessi polli, che vanno razzolando tra le zolle, non ancora o appena sfarinate; lavori che non serviranno mai a far immagazzinare acqua, sia perchè eseguiti tardi, sia perchè tutt'altro che profondi e ben fatti; lavori che, per la loro scarsa profondità, i migliori agricoltori d'oggi non farebbero per i loro grani; lavori per i quali non s'è davvero penato, giacchè, tra l'altro, il letame interrato è stato scarsissimo.

Il rinnovo deve far onore al suo nome; va da sè, che se non dovesse rinnovare, lascerebbe le cose come stanno.

Per eseguire lavori di rinnovo occorre essere adeguatamente attrezzati (aratri, bestiame, bifolchi in forza e capaci), cominciare in tempo (d'autunno), magari traendo partito della lavorazione profonda, eseguita per seminare un erbaio autunno-vernino, avere letame da somministrare in quantità *rispettabili*. Occorre avere una conveniente superficie da lavorare, proporzionata a quella delle altre colture, specialmente foraggere, perchè il rinnovo chiama il bestiame, salvo che non si adotti un buon trattore.

Il « butta in terra e spera in Dio » che, nonostante la Battaglia del grano, si verifica ancora in molte plaghe d'Italia, se non si deve applicare al granturco, alle bietole, alla canapa, al tabacco, non si può tollerare nemmeno per le fave e per le favette; si può ammettere soltanto, in parte, per i lupini. Quante volte ho visto seminare le fave sul sodo e coprire rivoltando con l'aratro. Immaginate cosa debba venir fuori da quel... rinnovo.

Se si deve coltivare in condizioni simili, tanto vale abbandonare la pianta da rinnovo, dare il letame ad altra coltura della rotazione e considerare coltura sarchiata, come ormai i migliori considerano il frumento.

La rogna dell'olivo.

Se arriviamo ancora in tempo, giacchè la potatura dell'olivo nei luoghi meridionali sta per finire, consigliamo di trattare in modo particolare gli olivi rognosi.

La rogna è malattia che si propaga facilmente con i ferri da potatura. Potare una pianta sana dopo aver potato una pianta rognosa, significa rendere quella a sua volta malata.

I ferri si disinfettano passandoli due o tre volte sopra una fiamma, che si può produrre bruciando un po' di paglia asciutta.

Raccomandiamo poi di tagliare una gran parte dei rami infetti, di portar via con taglio netto i tumori più grossi e di disinfettare subito le ferite con soluzione di solfato ferroso al 3 %, oppure di pennellare i grossi tumori con una miscela formata da:

Solfato ferroso	kg.	3
Estratto fenicato di tabacco	»	3
Calce grassa spenta	»	4
Acqua fino a formare il	»	100

Una gran parte dei tumori, se la poltiglia è data diligentemente, riesce a disseccare, e il groviglio si elimina poi da sè.

La concimazione dell'olivo.

Dedichiamo queste poche righe a coloro che, nei climi caldo-aridi, si ostinano ancora a non concimare l'olivo o a ricordarsi di tanto in tanto che la preziosa pianta ha bisogno di cibo. L'olivo è sensibilissimo alle concimazioni e non è affatto vero che non ripaghi il valore dei concimi che gli si somministrano.

La prova è stata fatta dal Prof. *Biasco* nel leccese (1925-26).

In cinque parcelle furono somministrati per pianta:

1ª parcella	nulla (controllo)		
2ª »	Perfosfato Kg. 10		
3ª »	» » 10	Solf. Potas.	Kg. 3
4ª »	» » 10	» »	» 3
		» Ammon.	» 3
5ª »	» » 10	farina di Lupini	» 5

Ecco i risultati in olio prodotto, ragguagliati a ettaro:

1ª parcella	(controllo)	Kg. 520
2ª »		» 644
3ª »		» 728
4ª »		» 864
5ª »		» 992

Considerato l'olio a L. 850 il q.le, il perfosfato L. 40, il solfato potassico L. 150, il solfato ammonico L. 170, i lupini L. 85 (i prezzi dei concimi sono oggi notevolmente diminuiti, mentre quello dell'olio è pressochè invariato, quindi la convenienza è maggiore) tenendo conto della spesa per lo spargimento dei concimi e di quella per la raccolta della maggiore quantità di prodotto, l'utile della concimazione risultò come appresso:

1ª parcella (controllo) — O	
2ª »	L. 774
3ª »	» 1188
4ª »	» 2028
5ª »	» 3397

I commenti guasterebbero. Si consideri che l'annata della prova (1925-26) fu nel leccese particolarmente siccitosa.

M. Marinucci.

Verso nuove Scuole agrarie superiori?

Onorevole Direttore,

In tema di nuovi Istituti agrarî superiori mi ha colpito, per la solidità degli argomenti addotti, la nota giusta del Prof. G. Antonelli di Pavia espressa nel N. 4 del *Coltivatore* del 10 febbraio scorso, pur permettendomi di obbiettare a una sua riserva.

E a me, modesto, ma appassionato agricoltore, ormai settantenne, legato al *Coltivatore* da antico affetto e da salda fiducia attraverso ad un abbonamento che per tradizione di famiglia risale ai primordî della seconda metà del passato secolo (!) quando le deprecate barriere politiche dividevano le mie Marche dal glorioso Piemonte, a me, ripeto, preme non far trascorrere l'occasione di giustificare, se è possibile, di fronte a Lei, al Prof. Antonelli, al di Lei giornale, valoroso veterano dell'Agricoltura italiana, e ai suoi numerosi lettori i motivi che mi hanno indotto a caldeggiare la creazione di un Istituto agrario superiore marchigiano (*l'Università agraria adriatica*).

Mi sarebbe, invero, spiaciuto si dovesse dai più ritenere la mia iniziativa unicamente stimolata da regionalistiche preferenze (1).

La sostanziale attendibilità della proposta, in sè stessa, attestata, malgrado vi opponga i cosiddetti limiti di saturazione, financo dal Prof. Ottavio Munerati di Rovigo, dotto quanto leale avversario, dovrebbe trovare ragionevole riconoscimento, io penso, nelle seguenti considerazioni:

a) nella situazione topografica delle Marche, comprendenti le quattro provincie di Ancona, Pesaro, Macerata ed Ascoli, di un'assoluta centralità per rispetto alla Penisola e alla vasta zona delle regioni adriatiche;

b) nel fatto di essere una regione eminentemente agricola (il 70 per cento della popolazione è di agricoltori) esclusivamente ordinata a Mezzadria e ad appoderamento;

c) nella necessità di offrire alla borghesia terriera, specialmente marchigiana, in gran parte assenteista, il mezzo agevole, diretto ed anche economico, di attingere quell'istruzione agraria superiore teo-

---

(1) Io non posso entrare nel merito di questa interessante discussione. Dico però che nulla di meno che nobile, alto, patriottico, può trovarsi nell'animo e nelle opere del caro amico e fervente agronomo, mio coetaneo Conte Carletti Giampieri. T. P.

rica ed ampiamente pratica, impostale dai suoi doveri sociali, con provvida insistenza inculcati oggi più che mai dal Regime;

d) nella necessità che uno dei più ragguardevoli patrimonî rustici della Regione (quello della Santa Casa di Loreto, di circa 4000 ettari in 250 poderi, ragione, questa, della sede di Loreto, prossima, del resto, ed aderente al cospicuo centro di Ancona) pel fatto di essere alla dipendenza dello Stato che lo amministra per mezzo di un R. Commissario, non possa non essere esempio e modello di una progredita agricoltura, massime se a servizio di un istituto scientifico che si proponga la creazione di un ceto di professionisti che alla laurea dottorale uniscano quella matura e completa esperienza che troppo spesso non s'accompagna al titolo accademico e che è tanto oggigiorno generalmente reclamata;

e) nella evidente opportunità di estendere a tutte le regioni adriatiche più o meno aderenti alla Regione Picena, essenzialmente adriatica, quella cultura agraria superiore che, in stridente confronto di ben 25 Università di ogni altro studio, si riduce all'esiguo numero di 6 Istituti agrarî superiori di quella Scienza, cioè, che individuata nella prima e più feconda delle industrie ed intimamente attinente alla sussistenza, alla prosperità e alla potenza dello Stato, ne merita la precedenza nell'impiego dei mezzi, del controllo e della morale assistenza. Non esitiamo ad affermare che sarebbe semplicemente ridicolo pretendere gli Istituti agrarî superiori debbano essere nel rapporto dello sbalorditivo numero delle 25 università italiane; ma non si sà proprio comprendere come non abbiano a meritare, pel loro spiccato carattere demografico e colturale, la Sicilia, la Sardegna, la Regione Ligure-Piemontese ed anche le Marche, il loro Istituto agrario superiore;

f) nella giusta opportunità di favorire le Marche, che avendo pur molto dato alla Patria senza mai nulla chiedere e quasi nulla ottenere, domandano oggi, di essere solo trattate non alla stregua, ma anche molto al disotto della stregua di tutte le altre 17 regioni sorelle, giustamente e provvidamente soccorse, nella misura di un sacrificio dell'Erario per 3 milioni d'impianto e L. 600.000 annue d'esercizio in materia che interessa davvicino le sorti dell'Agricoltura e dell'economia nazionale.

Ben si è apposto l'esimio Prof. Antonelli, giudicando non doversi far questione del numero degl'Istituti agrarî superiori, ma essenzialmente dei mezzi per la loro erezione, purchè sieno, peraltro, debitamente attrezzati e forniti di esperti docenti, compito imprescindibile, questo, dello Stato Fascista, da assolversi, sia pur gradatamente, per tutti gli Istituti agrarî superiori del Regno.

Quanto però al volerli compresi in un ambiente universitario già esistente, mi consenta l'egregio Prof. Antonelli di propendere verso l'opposto pensiero del Prof. Munerati, che, al contrario, vorrebbe fossero un organismo a sè, per intuitive necessità, secondo me, di autonomia didattica. Chè, se la riserva del Prof. Antonelli dovesse inspirarsi ad una ragione di pubblica economia, deve consentirmisi di ricordare che, nel caso di Loreto, non può non essere morale impegno ed interesse dello Stato, amministratore della grandissima azienda di *Santa Casa* (di un attuale reddito agrario molto al disotto della sua potenzialità produttiva) impiegarvi ogni mezzo necessario per farne uno specchio della più progredita agricoltura, che sia non solo il necessario complemento di un istituto scientifico agrario di serio valore, ma modello ed esempio altissimo alla vasta collettività non solo della Regione Picena, ma di tutte le regioni adriatiche, di cui essa è centro e sorella.

La limitazione nelle spese, inculcata oggi dal Governo attraverso a tutti gli organi del Regime, è il necessario riposo dopo l'immane sforzo politico, culminato nella provvida stabilizzazione della finanza e del prestigio nazionali. Con disciplina fascista occorre deferirvi. Ma non può essa limitazione, almeno nelle spese produttive, essere che un fatto contingente alle esigenze dell'ora. D'altronde le cose suesposte non sono da improvvisare; tutt'altro! Richiedono una lunga e ben meditata preparazione in attesa di tempi migliori e di più larghi margini di bilancio, di cui giova sperare non sia troppo lunga l'attesa. Ma intanto?! *Laboremus!* Il richiamo del Duce magnifico del *ritorno alla terra*, ne stimola all'opera non certo scevra di molti ostacoli, solo superabili da una grande costanza e da quella ferrea *volontà di volere* che Paolo Orano, nel suo aureo libro « *Mussolini da vicino* », attribuisce a questo Genio tutelare della Stirpe!

Senigallia, Febbraio 1928 - VI.

Dr. GIUSEPPE CARLETTI GIAMPIERI.

Antichi e nuovi peri del Piemonte

Il pero *Martino*, vanto dell'antica frutticoltura piemontese, ha trovato nella competenza tecnica del prof. Tamaro una nuova glorificazione da aggiungersi a quella che un remoto ricordo di vita studentesca, passata in Torino, già aveva inspirato uno scritto del Comm. Aguet.

Peccato davvero che non sia oggi tanto facile mantenere il Martino a quella redditizia produzione alla quale la sua fama lo chiamerebbe!

Fig. 22. — Da sinistra a destra: Pere *Modernassa*, *Martino* e *Martinone*.

Il *Martino* (noto in Piemonte con l'appellativo di *Martin sec*) è una delle varietà più sensibili agli attacchi del Fusicladio: non solo però, chè condividono con lui questo poco lieto primato altre ottime varietà della più antica Pomona: la *Virgolosa* e la *Spina Carpi*, ad esempio.

Nelle vallate alpine piemontesi il Martino era pianta cresciuta sul franco e lasciata libera alla espansione che il suo vigore vegetativo chiedeva. Su forme così espanse, ben s'intende come la difesa contro il fusicladio divenga praticamente impossibile; e si arguisce come la sua moltiplicazione sia andata riducendosi di molto. Di tanto, che può quasi dirsi che oggi le piante esistenti sono tutte piante vecchie; rinunciando il frutticultore a porle nei nuovi impianti.

Qualche centro di produzione vi è ancora; possiamo citare Gares-

sio, Mondovì, Monastero Vasco, Frabosa Sottana, Torre nell'ex-circondario di Mondovì.

La tendenza è peraltro quella di ricorrere ad altre varietà.

Troviamo così il *Martinone* (1) (centro a Monastero Vasco di Mondovì) con frutto che nella buccia ricorda ancora il Martino, per quanto non ne abbia il colore infocato; più voluminosa, a pasta più morbida, gustosa, ma senza il profumo del Martino, di cui è probabilmente un ibrido naturale. Matura entro gennaio, non ha dunque la dote di conservabilità del suo progenitore.

Fig. 23. — Le stesse pere sezionate

Anche la *Madernassa*, oriunda della zona dei Roero in quel d'Alba, è un probabile incrocio naturale dal Martino. Vigorosissima in terreno argilloso, produttiva costantemente, buccia da verdastra a brunastra sempre punteggiata, polpa croccante, dolce, poco saporita. È pera da cuocere più che da taglio; si conserva discretamente a lungo a condizione di essere raccolta molto tardivamente.

Nè l'una nè l'altra delle due pere citate può quindi aspirare all'onore di soppiantare il Martino, che rimane l'ottima fra le pere da cuocere a lunga conservazione.

Dato che i buongustai questa dote la riconoscono e tangibilmente ne danno prova pagando il Martino anche tre volte tanto le altre varietà di pere, sarebbe effettivamente pregio del caso il tentare di ritornare ad occuparsi di questa ottima frutta.

(1) Corrisponde al *Cannellone* del Veneto, mentre il *Cannellino* è il Martin secco. T. P.

Premessa non discutibile è quella di poter giungere ad avere ragione del fusicladio con ripetuti ed energici trattamenti di solfato di rame sia durante il periodo invernale, sia durante quello vegetativo. Deve, in altri termini, trattarsi questa varietà di pero con la stessa assiduità con la quale si difende la vite contro la peronospora.

La difficoltà sta dunque tutta qui: nella possibilità di applicare i trattamenti cuprici su di una pianta di alto fusto. Bisogna per necessità (ove si voglia avere speranza di riuscita) riformare il tipo di coltura del Martino; bisogna venire alle forme nane e perciò adottare l'innesto su cotogno (1). Vero è che sul comportamento di siffatto innesto non si sa nulla; ma conviene sperimentare e tentare, perchè non vediamo altra via possibile per rimettere in onore la coltivazione del *Martin séc.*

A GIODA.

(1) Si possono fare anche belle piramidi sul franco, certo non molto limitate di sviluppo; ma suscettibili dei trattamenti cuprici. T. P.

Il panello di mais per l'ingrassamento dei maiali

Origine, qualità e valore nutritivo del panello di mais.

Il granoturco è largamente impiegato tanto nella alimentazione dell'uomo quanto nell'alimentazione delle varie specie di animali domestici; tra i quali però il più forte consumatore è il maiale. Anche largo impiego il granturco trova nelle industrie delle distillerie, delle fecole, del glucosio, della destrina, ecc.

L'impiego di granoturco nell'alimentazione del bestiame è veramente notevole, il che non è certo vantaggioso per l'economia nazionale, perchè si diminuiscono le disponibilità del cereale per l'alimentazione dell'uomo e si eleva il quantitativo dell'importazione dall'estero (1); nè è vantaggioso per l'economia dell'allevatore, chè

(1) La produzione italiana di granoturco è stata di circa 28 milioni di quintali nel 1925 e di circa 30 milioni di quintali nel 1926, mentre la produzione media del decennio 1911-12 è stata di 24 milioni di quintali.

Tale produzione nazionale è insufficiente al consumo che del cereale si fa, tanto che il nostro Paese nell'anno 1926 presentò una eccedenza della importazione sulla esportazione di circa mezzo milione di quintali per l'ammontare di oltre mezzo miliardo di lire. *N. d. A.*

il granoturco è un mangime relativamente costoso, mentre il mercato è in grado di offrire all'agricoltore altri mangimi assai più convenienti.

Fra i mangimi concentrati che l'allevatore di bestiame può utilizzare con grande profitto nell'ingrassamento dei maiali specialmente merita, appunto, di essere segnalato il panello di *olio di mais*. L'industria italiana nell'estrazione dell'olio dai germi di granoturco mette in commercio due qualità di panello di mais: una meno ricca di proteina (13-15%), che si ricava dai germi dai quali si è prima estratto *l'olio di mais*; l'altra assai più ricca di proteina (25-27%) la quale, oltre ai germi, contiene anche parte del glutine dell'albume ed è quella che si produce dalle fecolerie.

Il panello di mais ha colore biancastro, struttura compatta ed omogenea, odore gradevole, è bene appetito dal bestiame sino dalle prime somministrazioni e si presta per formare carne e grasso di qualità eccellenti. Il panello di mais è un mangime concentrato di alto valore nutritivo, poichè la qualità ricavata dai germi, con il 13-15 per cento di proteina, ha un valore nutritivo di poco più basso del granoturco ed equivale a circa 102 unità danesi; mentre la seconda qualità, con il 25-27 % di proteina, ha un valore nutritivo sensibilmente superiore al granoturco e corrisponde a circa 112 unità danesi (il granoturco ha un valore nutritivo di 105, la crusca di circa 80 e l'orzo di 100 unità danesi).

Il panello di mais nell'alimentazione dei maiali.

L'alimentazione e l'ingrassamento dei maiali si basano, generalmente, sull'impiego e sulle disponibilità locali di semi e farina di granoturco, di semi e farina di orzo, di crusca e cruschello. Poche sono le zone in Italia dove l'allevamento del maiale è ancora fatto con sistema brado utilizzando boschi di ghiande; anche in questi casi, però, nell'ultimo periodo d'ingrassamento dei maiali si somministrano più o meno notevoli quantità di granoturco intero, frantumato o sfarinato, di orzo intero o sfarinato, di crusca o cruschello in pastoni o beveroni con siero di latte o acqua.

I maiali sottoposti ad ingrassamento sono, in generale, ancora in periodo di crescenza; essi richiedono, quindi, una alimentazione ricca in proteina per poter formare in giusta misura carne (muscoli) e grasso. Dato che il granoturco è piuttosto scarsamente provvisto di proteina (7-10 %) ed il prezzo di vendita sul mercato oscilla dalle 90 alle 95 lire al quintale, l'ingrassamento dei maiali fatto oggi *esclu-*

sivamente con questo cereale è irrazionale dal punto di vista fisiolo gico non meno che da quello economico (1).

L'orzo è un eccellente mangime concentrato adatto per l'ingrassamento dei maiali, ma è un mangime assai costoso: infatti, il suo prezzo di vendita sul mercato sta sulle 120-130 lire al quintale.

La crusca, oltre al fatto che possiede oggi, coll'abburattamento all'85 %, un valore nutritivo piuttosto basso ed un prezzo elevato (70-75 lire al quintale) è poco indicata nello ingrassamento dei suini, i quali digeriscono male l'elevata proporzione di cellulosio. Meglio adatto della crusca è il cruschello che, però, è ugualmente caro.

Ai suddetti mangimi incompleti, troppo costosi o inadatti per l'ingrassamento dei maiali, l'allevatore potrà sostituire, se non in tutto, almeno in buona parte il panello di mais, assai più ricco in proteina e adatto, quindi, a formare razioni rispondenti alle esigenze fisiologiche degli animali sottoposti all'ingrasso, ed a quelle economiche.

Norme per l'impiego del panello di mais nell'ingrassamento dei maiali.

Allo scopo di far trarre all'allevatore il massimo beneficio dall'uso del panello di mais per l'ingrassamento dei maiali, diamo qui alcune norme pratiche di razionamento. Il panello di mais, per il suo elevato tenore in proteina, si presta egregiamente per completare ed integrare altri mangimi a disposizione dell'allevatore nell'azienda, deficienti in proteina o di facile acquisto. Così, si potranno formare mescolanze appropriate per l'ingrassamento dei maiali, appetibili ed economiche, adoperando in parti uguali pula di riso, cruschello e panello di mais; oppure sanse dissossate, cruschello e panello di mais sotto forma di pastoni più o meno densi, secondo l'appetito dei maiali all'ingrasso, preferibilmente preparati con siero di latte e somministrati in tre volte al giorno. Le stesse miscele potranno essere date asciutte mettendo, in questo caso, acqua pura a disposizione dei maiali.

Altrove l'ingrassamento dei maiali, fatto all'aperto con ghiande, potrà essere integrato e completato con una miscela in parti eguali di cruschello e panello di mais a sera.

Esperienze sull'impiego del panello di mais nell'ingrassamento dei maiali.

Numerose esperienze sono state eseguite, specialmente in America ed in Germania, sull'impiego del panello di olio di mais nell'alimen-

(1) Perfettamente! T. P.

tazione e nell'ingrassamento dei maiali. Fra le esperienze americane sono particolarmente interessanti quelle eseguite da G. E. Hillier a Marion nello Jowa su 82 maiali divisi in 20 gruppi sui quali si provarono diversi tipi di razioni. I migliori risultati furono quelli ottenuti con le seguenti formule di alimentazione, raccomandate agli allevatori di maiali dallo stesso Hillier, nelle quali il panello di mais entra in diversa misura.

Formula n. 1 (per i maiali sott'anno, nel periodo precedente all'ingrassamento):

cruschello di frumento	parti	20
semola glutinata di mais	»	40
farina di fieno di medica	»	25
panello di lino	»	15
» di mais	»	10
farina di carne	»	20

Formula n. 2 (razione bilanciata per maiali all'ingrasso, adatta per autoalimentatori):

semola glutinata di mais	parti	35
panello di mais	»	7
melassa di canna	»	20
farina di fieno di medica	»	15
» di carne	»	4
» di mais	»	10
tritello di frumento	»	13
orzo frantumato	»	15

Formula n. 3 (razione bilanciata per maiali all'ingrasso, adatta per autoalimentatori):

orzo sfarinato	parti	40
tritello di frumento	»	20
farina di mais	»	10
semola glutinata di mais	»	25
panello di mais	»	14
farina di fieno di medica	»	12
melassa di canna	»	15
farina di carne	»	3

Fra le esperienze eseguite in Germania ricorderemo quelle del prof. Hansen, della Scuola superiore di agricoltura di Berlino. Que-

sto sperimentatore volle associare alle patate cotte il panello di mais nell'ingrassamento dei maiali, ottenendo risultati più che soddisfacenti. All'uopo, divise un gruppo di maiali in quattro gruppetti, due di esperimento (razione con panello di mais) e due di controllo (razione senza panello di mais). I soggetti dei due gruppi in esperimento presentarono un aumento medio giornaliero di *Kg. 0,536* e *0,542;* quelli dei due gruppi di controllo, invece, presentarono un aumento medio giornaliero di Kg. 0,437 e 0,529.

Il prof. Falke, della Facoltà agraria di Lipsia, ha eseguito esperienze d'ingrassamento su giovani maiali con panello di mais associato all'orzo sfarinato ed alla farina di pesce. La miscela impiegata risultava precisamente di:

panello di mais	parti	43
orzo sfarinato	»	48
farina di pesce	»	9

Nel periodo dalla 17ª alla 21ª settimana di vita, i giovani maiali in esperimento presentarono un aumento medio giornaliero di Kg. 0,548; dalla 22ª alla 26ª settimana di Kg. 0,789; dalla 27ª alla 30ª settimana di Kg. 0,679 mentre i giovani maiali di controllo diedero rispettivamente Kg. 0,537; 0,697 e 0,548 di aumento.

Un interessante esperimento, d'ingrassamento intensivo di maiali con l'uso del panello di mais, venne eseguito da N. Bock in una fattoria del Meklemburgo. Due gruppi di maiali, uno di 7 e l'altro di 5 capi, furono sottoposti all'ingrassamento con queste due razioni globali:

Gruppo di 7 capi			*Gruppo di 5 capi*		
patate cotte	Kg.	42	patate cotte	Kg.	18
siero di latte	»	30	siero di latte	»	10
panello di mais	»	5	farina di lupini deamarizzati	»	1
orzo sfarinato	»	2,5	orzo sfarinato	»	4
farina di pesce	»	0,175	farina di pesce	»	0,250
fermento di birra	»	0,175	fermento di birra	»	0,250

Nel periodo di 54 giorni d'ingrassamento, i maiali del primo gruppo (panello di mais) presentarono un aumento individuale medio giornaliero di Kg. 0,759 mentre quelli del secondo gruppo un aumento di Kg. 0,638.

Considerazioni economiche.

Da quanto siamo venuti esponendo possiamo trarre le seguenti conclusioni circa l'impiego del panello di mais nell'alimentazione del bestiame rurale in genere, e per l'ingrassamento dei maiali in modo speciale.

1. Il panello di olio di mais è un mangime concentrato particolarmente adatto per l'ingrassamento dei suini; per l'alto valore nutritivo (102-112 unità danesi), per l'elevato contenuto in proteina (13-27 %) e per il prezzo relativamente basso (lire 80 al quintale).

2. Il costo dell'unità nutritiva del panello di mais, paragonato con quello dei più comuni mangimi adoperati per l'ingrassamento dei maiali, risulta alquanto inferiore; mentre, infatti, ai prezzi attuali il costo dell'unità nutritiva del panello di mais varia da lire 0,67 a 0,72, quella del granoturco costa lire 0,90-0,95; della crusca L. 0,90-0,92; dell'orzo L. 1,20-1,30.

3. Il panello di mais, possedendo una relazione nutritiva molto stretta (1 : 3,5 - 1 : 4) in confronto a quella dei comuni mangimi innanzi ricordati (per i quali essa varia da 1 : 8,5 a 1 : 11) si presta egregiamente per completare altri mangimi sprovvisti o deficienti di proteina, ad integrare e bilanciare razioni per l'ingrassamento economico dei maiali.

4. Nell'attuale momento di crisi di tutta la produzione agricola e di quella zootecnica specialmente, e di assestamento della nostra economia nazionale è dovere degli agricoltori concorrere a ridurre l'importazione delle derrate di prima necessità (fra le quali figura, appunto, il granoturco) limitandone il consumo nell'alimentazione del bestiame e mettendo a disposizione del popolo italiano la maggiore quantità possibile del cereale in parola; l'uso del panello di mais nell'alimentazione dei maiali (e anche degli altri animali, specialmente da latte), mentre torna di vantaggio agli allevatori che potranno ridurre le spese di produzione, consentirà di raggiungere questo scopo (1).

Dott. N. Tortorelli
Assistente alla Cattedra di Zootecnia
del R. Istituto Sup. Agrario e Forestale in Firenze.

(1) Infatti qualche anno fa io feci venire a Pistoia, dalle Fecolerie italiane, buona quantità di panello di maiz, eccellente! Ma i sapienti contadini rivollero la crusca di grano, anche se allungata con segatura... T. P.

Istruire il montanaro

Potrebbe sembrare un paradosso e non lo è. Contributi notevoli si apportano alla risoluzione del problema tecnico-scientifico per la ricostituzione forestale nazionale e nulla si fa per istruire il montanaro (1).

Istruirlo non solo agrariamente, che a ciò provvedono e bene le Cattedre ambulanti di agricoltura, ma istruirlo dal punto di vista della migliore utilizzazione e produzione legnosa, che in montagna è assai trascurata.

Provatevi a chiedere ad un agricoltore di montagna come si riproduce il biancospino (Crataegus Oxyacantha, L.), l'acacia (Robinia pseudoacacia, R.), lo spino gatto o vucaca (Paliurus Spina Christi, Mill.), e vedrete che egli trasecolerà come se gli chiedeste della quadratura del circolo.

Eppure di biancospini, di spinacristi, di acacie è fortemente sentito il bisogno e ove gli agricoltori ne conoscessero il modo di propagazione o potessero avere il postime a condizioni convenienti, ne farebbero senza dubbio un larghissimo impiego con grande vantaggio. Si sono distribuite anni fa a milioni piantine forestali ai selvicoltori che ne facevano richiesta, senza oneri. Si è dovuto smettere poi perchè le piante spedite spessissimo venivano a costituire degli ingombri nelle stazioni di arrivo, non preoccupandosi i richiedenti neppure di farle ritirare. Si è pensato quindi di sostituire a tale forma di distribuzione gratuita, la distribuzione al costo di produzione, e si fissarono anche questi costi: lire dieci il migliaio, se ben ricordo, le piantine di latifoglie, lire quindici il migliaio le piantine di conifere.

Ma successivamente, delle distribuzioni accennate non si è sentito più parlare. Vi è da ritenere che, per quanto tenue il prezzo, esso abbia determinato una forte contrazione nelle richieste.

Quali le cause?

In verità delle distribuzioni gratuite non si avvantaggiavano i veri agricoltori, coloro cioè che la terra amano e lavorano, ma i proprietarî di terreno dediti ad altro e che considerano la proprietà fondiaria come una risorsa naturale. Presi dal desiderio di profittare della offerta, questi proprietarî facevano le richieste salvo poi a considerare meglio la spesa alla quale sarebbero andati incontro per collocare a

(1) Forse *poco;* ma *nulla* è troppo poco. Veggasi infatti più sotto. T. P.

dimora le piante e le alee che si sarebbero dovute affrontare per preferire di non concludere nulla, allo scopo vero di non sborsare denaro. Della distribuzione gratuita avrebbero dovuto beneficiare i diretti coltivatori, i quali non danno importanza al tempo e alla spesa per compiere il lavoro, ma badano invece a proteggere e a migliorare la loro piccola proprietà. Ed essi per lo più l'ignorano. Del resto, se anche avessero voluto servirsene per rivestire di vegetazione il relitto franoso, o cingere i proprî fondi di siepi, difficilmente le piante si sarebbero accordate, proponendosi di raggiungere scopi assai più vasti, quelli di imboschire superficî di terreno piuttosto estese, per le quali non si arrivava mai a nulla di conclusivo.

Alla nazione importa che i suoi denudati monti si rivestano di vegetazione silvana per evitare la degradazione dei terreni, migliorare il regime delle acque, e aumentare la produzione legnosa.

Per ciò occorre senza meno tenere in conto le vaste superfici nude, ma un contributo senza dubbio notevole si può avere anche dall'attività individuale nella proprietà alpestre privata. E a tale scopo occorre istruire il montanaro nel modo più consono all'ambiente in cui egli esplica la sua attività.

Dalle piccole accorte ed accurate utilizzazioni, nella proprietà privata di montagna, grande vantaggio ne trarrebbero anche le zone collinari e pianeggianti.

Le alberature nei seminativi costituiscono per lo più tanti scempî. Piante che hanno superata la maturità economica e fisiologica restano tuttavia in piedi senza che si provveda ad utilizzarle e sostituirle. Colpi di scure si menano all'impazzata senza misurarne le conseguenze gravi.

Così la montagna impoverisce non solo per la distruzione dei boschi e col disordinato uso del pascolo, ma anche per l'irrazionale uso della piccola proprietà privata.

Promuovere l'impianto di vivai locali. Produrre sul posto, sotto gli occhi degli agricoltori, le piante di cui più sentita è la necessità e offrirle a prezzo di costo. Dare impulso alle iniziative private mano mano che sorgano e affidare intanto l'incarico ai militi forestali ove le iniziative private manchino.

Far seguire all'impianto dei vivai una propaganda intensa, costante, insistendo in particolar modo sulla produzione di materia prima che potesse originare una piccola industria o dare sviluppo a una piccola industria scomparsa, o stentata per mancanza della materia stessa.

La materia prima in montagna difficilmente s'importa, mentre lo sviluppo delle piccole industrie vi è strettamente connesso.

Diversamente se ne frustrerebbe lo scopo poichè il costo di produzione dei manufatti ne risentirebbe a rovescio.

Dott. Francesco Pallotta.

Intorno alla concimazione dei prati irrigui

Chiarissimo Direttore de « Il Coltivatore »

Il mio articolo su « Questioni intorno alla concimazione dei prati irrigui » ha richiamato la Sua attenzione con una solita magistrale postilla e quella del Sig. Luigi Viliani.

Le esperienze in parola, richiestemi, sono state e sono oggetto di studio da parte di agricoltori del Vercellese e dell'agro di Rovigo, come mi è stato riferito. È indubitato però, se non mi è stato possibile ottenere dati esatti e scrupolosamente controllabili, che provando e riprovando, la cosa debba acquistare il maggiore e dovuto credito (1).

Io credo che somministrazioni di solfonitrato ammonico o di nitrato di calcio nei vecchi prati polifiti, con fondo di graminacee, impiegati nelle dosi di 40-50 Kg. a ettaro, dopo il primo e il secondo taglio, portino ad un notevole incremento nel prodotto (2). E ciò per i loro naturali bisogni di azoto e il maggiore sviluppo, che nel nostro caso, si esaurisce nei tagli terzarolo e quartirolo.

Mi si può obbiettare che i nitrati possono facilmente disperdersi e produrre delle ustioni ai giovani riscoppi, ma le informazioni raccolte mi dicono che date a terreno semiasciutto non producono gran male e che i prodotti sono sempre lusinghieri quando si protrae l'irrigazione di alcuni giorni.

Tengo però ad affermare che la concimazione primaverile deve essere sempre completa. L'azoto poi deve regolarsi in modo che se il terreno fosse di natura umica, si anticipi e forzi la mano nelle prime somministrazioni, perchè con le calde stagioni esso sarà nitrificato o assimilabile.

Mi scusi e mi abbia con osservanza

dev.mo Dr. Pietro Barili.

---

(1) Questo è certo; ma intanto se si potevano avere quei *dati*... era meglio. T. P.

(2) Certamente. T. P.

Libri nuovi

Dr. PIER GIOVANNI GAROGLIO — *Calendario viti-vinicolo* 1928. — Firenze - Edizione della Rivista « *I fermenti* » - 1928. — L. 6,50.

Buono e bello questo volumetto-calendario. Contiene anche versi; i primi, di Diego Garoglio, sono anche poesia; gli altri, alla fine del volume, versi soltanto... fortunatamente ben compensati dalla buona tecnica viticola e vinicola che occupa le pagine dalla 67 alla 172 del Calendario, dovute a tecnici di noto valore come l'amico Racah e il Dr. Bruni.

G. DELL'ORTO e G. VAIARELLO — *Il Consorzio antifillosserico di Marsala nel VI° anno della Rivoluzione fascista.* — Marsala - Tipogr. G. Palazzotto - 1928 - a. VI.

Il Comm. Dr. G. Dell'Orto e il Cav. Ing. G. Vaiarello sono, rispettivamente, il Presidente e il direttore del Consorzio antifillosserico di Marsala, uno dei più operosi, meglio organizzati e condotti. Questo benemerito Consorzio vive ed opera da 30 anni. Leggendo la breve, chiara e pratica relazione che ho sott'occhio, ci si convince che le sorti della viticoltura marsalese sono in ottime mani.

P. GALLI — *Di alcuni esperimenti sul trapianto degli alberi fruttiferi trattati col taglio corto delle radici secondo il sistema suggerito da H. M. Stringfellow.* — Pisa - Tipogr. Mariotti-Pacini - 1927.

Bene ha fatto il Dr. Galli a riprendere questi studî, per vedere se, una buona volta, possiamo seppellire il metodo Stringfellow, o se invece dobbiamo, almeno per certe piante, riconoscerlo tecnicamente buono, come certo sarebbe economicamente ottimo.

Queste prime prove del Dr. Galli, molto limitate per ora, concluderebbero abbastanza favorevolmente al metodo Stringfellow per l'albicocco e il melo: sfavorevolmenute per il pesco.

Ma l'A. riconosce la necessità di ripetere gli esperimenti, il che spero che egli potrà fare anche più in maggiori proporzioni. T. P.

ATTILIO FONTANA - Deputato al Parlamento, Consigliere dell'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro. — *Per l'Organizzazione Scientifica del lavoro agricolo in Italia.* - Relazione presentata al Comitato Ordinatore del XIII Congresso Internazionale di Agricoltura. - Maggio 1927.

L'illustre A. afferma, in questa sua relazione, e invita il Congresso ad affermare, che pure nel campo agricolo, si debbono applicare i principii dell'organizzazione scientifica del lavoro, nella misura e coi metodi che le singole aziende richiederanno.

ATTILIO FONTANA — *Appunti sulla Meccanizzazione Agraria.* — Estratto da L'Organizzazione Scientifica del Lavoro - Bollettino bimestrale dell'«Enios» - Anno II - n. 11. - Roma, Piazza Venezia 11.

Ribadendo il concetto circa l'organizzazione scientifica del lavoro nel campo agrario, l'A. svolge assennatissime considerazioni in merito alle macchine, la cui funzione deve essere essenzialmente quella di esaltare al più alto grado possibile le energie della terra, della pianta e dell'animale.

Relazione sull'opera compiuta - Commissione Provinc. per la Propaganda Granaria - Macerata. — Macerata - Unione Tip. Operaia - 1927.

Brillante relazione, della fervida opera prestata da militi e dirigenti, per la vittoria che tutto il popolo italiano auspica ed attende. l. g.

Briciole

Mezzi indiretti per combattere le conseguenze della siccità. — Dott. Giuseppe Colomba - Biblioteca Minima Ottavi. - Casale M-to - 1928. — L. 1,25 franco in Italia - L. 1,40 franco all'Estero.

La *Minima Ottavi* si è arricchita di questa nuova pubblicazione che rappresenta un prezioso compendio di pratici ammaestramenti per gli agricoltori meridionali, ai quali l'arido-coltura deve imporre particolari accorgimenti per giungere a resultati efficaci d'incremento nella produzione.

Il Manuale del Dr. Colomba, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Petilia Policastro (Catanzaro), dovrà incontrare largo favore nelle campagne dei Mezzogiorno e delle Isole, facilitando ed affiancando la propaganda che i Tecnici svolgono con ammirevole passione, in mezzo a difficoltà d'ogni genere.

♣

Legno dalla paglia.

Il celebre chimico americano Sidney Wells è riuscito ad ottenere del legno resistentissimo dalla paglia di frumento. Questo legno può servire per ogni specie di costruzione ed è inoltre un isolante di primo ordine.

♣

Scornatura dei bovini.

Servono effettivamente a qualcosa, le corna dei bovini?

Sì, potremmo rispondere, alla loro difesa ed offesa, ed a rendere gli animali più aggressivi, irrequieti, combattivi, colle conseguenze poco favorevoli che ciascuno può immaginare, specialmente nei riguardi delle vacche da latte

Molti tecnici e molti pratici sono ormai del parere che convenga scornare i bovini — e specialmente quelli da latte — all'età di dieci giorni, tagliando colle forbici i peli sul frontale, dove dovrebbero spuntare le corna, bagnando le due piccole sporgenze e strofinandovi della potassa caustica.

Il metodo è molto semplice ed è alla portata di ogni pratico. Dovendosi invece ricorrere alla bruciatura, conviene interpellare prima il veterinario.

Ecco un buon procedimento per evitare le corna ai bovini! Ma purtroppo, non tutte le corna si possono evitare con una strofinatina di potassa caustica, chè altrimenti il sistema meriterebbe di essere adottato e generalizzato nelle scuole primarie; come le vaccinazioni!

La Cicuta grande — (*Conium Maculatum L.*).

Il Prof. Tito Poggi ne dà la seguente descrizione botanica (1): *« Biennale; pianta elevata (1 a 3 metri) di color verde cupo, fetida: fusto fistoloso, un po' glauco, picchiettato di porporino specialmente in basso; foglie tripennate divise in foglioline ovato-oblunghe, a margini dentellati; ombrelli di 12 a 20 ombrellette: fiori bianchi; frutti ovoidali, compressi, a costole prominenti e ondulate ».*

400 anni avanti Cristo, moriva coraggiosamente e serenamente un grande filosofo: Socrate, « il più savio dei Greci », condannato dalla giuria popolare di Atene, in seguito ad una macchinazione di carattere politico-religioso.

Moriva per avvelenamento prodotto dalla bevanda di Cicuta che si era fatta preparare. E così passò alla storia anche la Cicuta; ma non possiamo sapere però quale delle Cicute (Conium Maculatum - Aethusa Cynapium - Cicuta Virosa) fornì gli alcaloidi mortiferi a Socrate.

Fig. 24. — Cicuta maggiore.

La Cicuta che qui illustriamo, è frequente nei campi, nei boschi, sui cigli dei fossi, nei pascoli, nei pressi delle case coloniche e dei ricoveri degli animali, sui ruderi ed in vicinanza dei cimiteri.

Il suo potere fortemente venefico, conosciuto da tutti, è dovuto a due alcaloidi — *Canidrina* e *Conina* — fortemente tossici, che raggiungono anche la proporzione dell 1 per 100 nelle foglie e specialmente nei frutti.

Alcuni animali meno sensibili dell'uomo e del maiale all'azione della Cicuta, debbono ingerire questa erba allo stato fresco (quindi più venefica!) in dosi discretamente elevate per trovare la morte...

(1) Tito Poggi - *Le principali erbe dannose all'agricoltura* - Biblioteca Agraria Ottavi - Casale Monferrato - 1927.

filosofica! Secondo il Conevin si va a kg. 2-2 1/2 pel cavallo e 4-5 pel bue.

Questa ombrellifera può essere scambiata (!?) col prezzemolo; ma ciò non è facile, anche perchè le foglie strofinate emanano un caratteristico e sgradevole odore.

Si sorvegli che all'erba somministrata al bestiame non sia mescolata Cicuta; ed in caso di avvelenamento si provochi subito il vomito negli animali.

♣

La cenere di legna è un ottimo concime... sopratutto potassico. Si può adoperare pel frumento? Certamente ed in ragione di 8-10 quintali ad ettaro: ma *prima della semina*, ed interrando la cenere stessa con lavoro di estirpatore o zappa.

Sui prati artificiali, invece, la cenere è buona in copertura, nella stessa quantità, anche somministrandola a fine d'inverno, e subito erpicando. Ottima pure è per viti, fruttiferi, olivi.

♣

Al telefono.

— *Avrei intenzione di seminare un buon erbaio...*

— Ha preparato bene il terreno?

— *Sì. Potrei gettare della veccia?*

— Ma certo; veccia vellutata in ragione di 80-100 kg., con avena, in proporzione di kg. 40-50 per ettaro!

— *Si può ottenere molto foraggio con questo erbaio?*

— Fino a 200 ed anche a 300 quintali per ettaro.

Rivista della stampa italiana ed estera

Produrre « sementi » incrociate di granoturco!

Riceviamo dalla Stazione di Maiscoltura di Bergamo:

« La pratica ormai quadriennale ha pienamente confermato la bontà dell'uso, consigliato dalla teoria, e largamente diffuso in America e in qualche parte del Veneto, delle così dette « sementi incrociate » di granoturco. Anche nell'anno 1927 si ebbero con queste sementi dei risultati assai lusinghieri, per quanto le coltivazioni siano state avversate dalla lunghissima siccità: si può anzi dire che altro merito

delle « sementi incrociate » sia quello di permettere alle piante che ne derivano di meglio resistere alle avverse condizioni di clima.

Noi quindi crediamo di fare opera utile nell'interesse generale dell'agricoltura e dei singoli agricoltori, a consigliare e incitare alla produzione delle « sementi incrociate ». Gli stessi Enti dedicati all'organizzazione della produzione delle buone sementi possono e devono a tempo provvedere a questo ramo della loro attività che promette di assumere, in breve volgere d'anni, un notevole sviluppo. Ma anche e sopratutto vogliamo rivolgerci con questo breve appello ai singoli agricoltori perchè pensino in tempo a prodursi essi stessi le « sementi incrociate » che richiedono solo un po' di attenzione e del resto poca fatica e quasi nessuna spesa, ove ci si limiti al solo fabbisogno della propria azienda. In questo modo l'agricoltore sarà sicuro del materiale incrociato che dovrà usare nel seguente anno, e avendo adoperato almeno un tipo già acclimatato sul posto, avrà la certezza di non andare incontro a nessuna delusione.

La Stazione Sperimentale di Maiscoltura è pronta a dare informazioni ed istruzioni a chi intendesse dedicarsi alla produzione di queste sementi: scrivere alla *Casella Postale* 154 - *Bergamo*.

Si tenga presente però che la Stazione non è nè produttrice, nè venditrice di queste sementi ed è inutile rivolgersi ad essa per provvedersi di seme già incrociato per la prossima campagna. D'altra parte non ci consta che siano quest'anno in commercio partite di « sementi incrociate », per cui la miglior cosa da farsi è quella di accingersi *subito*, con animo deciso e *perseverante*, a produrre il materiale che andrà seminato nel 1929.

Si vedrà poi che la produzione di buona « semente incrociata » di granoturco è una delle cose più semplici e più facili di questo mondo. — *T. V. Zapparoli* ».

Disinfezione delle castagne destinate alla esportazione.

Il chiarissimo Prof. L. Petri, direttore della R. Stazione di Patologia vegetale di Roma, nel n. 4 del Bollettino della Stazione - 1927, rileva che « già da tempo il problema della buona conservazione delle castagne destinate all'esportazione si è imposto all'attenzione dei commercianti e dei tecnici, dato il grave danno economico che gli esportatori di questo prodotto risentono più o meno ogni anno per le cattive condizioni in cui le castagne giungono sui mercati stranieri. Dagli Stati Uniti d'America specialmente, che assorbono quasi la metà della nostra esportazione di castagne (al solo porto di New-York ne pervengono annualmente circa 11.000 tonnel-

late) si muovono le lagnanze più insistenti e si fanno le più energiche proteste ».

E dopo aver descritto efficacemente e con dettaglio le esperienze di disinfezione eseguite presso la Stazione, colla attiva collaborazione del Prof. C. Sibilia e dei Dottori A. Pulselli e S. Mercuri, il Prof. Fetri termina con queste importanti conclusioni:

« 1. La sommersione in acqua delle castagne bacate determina la morte delle larve di *Carpocaspa* e di *Balanino* se è prolungata sino a tutto il 6° giorno.

2. La sommersione prolungata favorisce il marciume umido delle castagne bacate.

3. Le castagne sottoposte alla sommersione per sei giorni perdono la facoltà germinativa.

4. Il trattamento delle castagne con acido cianidrico per uccidere le larve della *Carpocapsa* e del *Balanino* è stato ripetutamente sperimentato con un apparecchio appositamente costruito e che permette di operare a pressione inferiore a quella ordinaria.

5. La quantità di acido cianidrico necessaria per uccidere nelle castagne le larve dei due insetti anzidetti è di gr. 3,50-3,80 a metro cubo.

6. La capacità dell'apparecchio di disinfezione deve essere circa 20 volte più grande del volume delle castagne da disinfettare e ciò per impedire una eccessiva diminuzione della concentrazione del gas in seguito all'assorbimento di questo da parte delle castagne, le quali ne possono assorbire circa gr. 0,06-0,07 per Kg. in 10 ore, con vuoto parziale di 20 cm. di mercurio e quando la circolazione dell'aria fra le castagne avvenga facilmente. La stratificazione quindi, delle castagne su graticci sufficientemente distanziati fra loro, costituisce una delle principali condizioni di una disinfezione efficace.

7. È stata ottenuta la morte delle larve anche quando nelle castagne erano contenuti gr. 0,022 per kg., ma gr. 0,05 per kg., costituiscono la dose sicuramente mortale quando il trattamento dura 10 ore, con un vuoto di 20 cm. di mercurio. E' probabile che questa durata possa essere notevolmente abbreviata aumentando il vuoto.

8. Al termine della disinfezione, e dopo aver ricambiata l'aria nell'apparecchio, le castagne devono essere sottoposte a un secondo vuoto di 50 cm. o più di mercurio per 20. Con questo mezzo le castagne cedono circa il 65 % dell'acido cianidrico in esse contenuto.

9. Quest'ultimo trattamento e l'esposizione delle castagne all'aria libera riducono il contenuto di HCN a quantità così piccole che si possono ritenere trascurabili nei riguardi della tossicità per l'uomo quando le castagne siano mangiate dopo la cottura.

10. Le castagne disinfettate con l'acido cianidrico, e conservate in ambiente ermeticamente chiuso, cedono all'aria un 7° circa del loro contenuto in *HCN*. Questa quantità può essere ritenuta innocua, nei riguardi dell'immagazzinamento delle castagne disinfettate, se nei magazzini o nelle stive dei piroscafi sia effettuata una sufficiente circolazione d'aria.

11. Dai risultati ottenuti nelle presenti esperienze l'applicazione della disinfezione con l'acido cianidrico alle castagne destinate all'esportazione sembra non presentare alcuna seria difficoltà ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Macerata, con sede in Sanginesio.** È aperto il concorso. Le domande dovranno pervenire alla Presidenza della Cattedra di Macerata non più tardi del 20 marzo 1928.

— **Concorso per la sistemazione di terreni in collina.** — E' stato bandito dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Aquila un concorso a premi per la sistemazione di terreni in collina nei circondarî di Avezzano e di Aquila, onde promuovere la lavorazione meccanica del terreno, ed opere di irrigazione e bonifica. Questi lavori di sistemazione e di irrigazione dovranno effettuarsi su di una superficie non inferiore ad un ettaro, ed essere condotti a termine entro il 31 marzo 1929.

— **Concorso al posto di Reggente di Sezione del Grano a Bardi (Parma).** — In data 17 febbraio 1928 la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Parma ha aperto un concorso ad un posto di Reggente di Sezione del Grano con sede in Bardi. Chi intende prender parte al concorso deve inviare domanda e documenti in piego raccomandato, al Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma, alla quale può essere richiesto il bando di concorso. La domanda e i documenti devono giungere a destinazione non più tardi del 17 marzo 1928.

— **Fiera Internazionale di Praga. (Cecoslovacchia).** — Dal 18 al 25 marzo 1928 avrà luogo la Fiera Internazionale di Praga. Ai partecipanti alla Fiera verranno concessi ribassi ferroviari. Per la prenotazione della tessera che dà diritto a detta agevolazione, rivolgersi alla Camera Italo-Cecoslovacca di Trieste - Via Mazzini, 35.

— **Fiera di Milano - Gli espositori esonerati dal pagamento della licenza d'esercizio e della cauzione.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale ha concesso con recente provvedimento che tutti gli espositori della Fiera-Esposizione di Milano — la quale rimarrà aperta, come è noto, dal 12 aprile al 19 giugno — siano dispensati dal pagamento della licenza d'esercizio, dalla cauzione, dal controllo e dai rigori del R. D. L. 16 dicembre 1926 n. 2174 sul commercio e vendita al pubblico, che riguarda anche i partecipanti alle Fiere-Esposizioni. La nuova agevolazione accordata dal Ministero dell'Economia Nazionale, non mancherà di invogliare altri numerosi esportatori a partecipare a questa importante manifestazione.

— **Convegno Regionale Toscano dei Tecnici Agricoli.** — Ad iniziativa del Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli con l'adesione e l'autorizzazione della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti, il Sindacato Provinciale dei Tecnici Agricoli di Pisa ha indetto per il giorno 4 marzo p. v. un Convegno Regionale Toscano dei Tecnici Agricoli Fascisti. Interverranno l'On. Edmondo

Rossoni, S. E. l'On. Giacomo Acerbo, S. E. l'On. Maso Bisi, l'On. Dott. Luigi Razza, l'On. Prof. Arrigo Serpieri, il Gr. Uff. Prof. Alessandro Brizi ed il dott. Comm. Franco Angelini. Verranno svolti i seguenti temi: 1) L'organizzazione Sindacale dei Tecnici Agricoli ed il Contratto tipo d'impiego professionale - Comm. Dott. Franco Angelini; 2) Credito Agrario di miglioramento nella mezzeria toscana - Comm. Prof. Bernardino Petrocchi; 3) L'imponibile della mano d'opera nell'agricoltura toscana; 4) L'agente agrario o fattore in Toscana - Agrr. Trotti e Paoletti; 5) La frutticoltura in Toscana nei confronti dell'Azienda Agraria - Prof. Dott. Pericle Galli; 6) Bonifica integrale toscana - Dott. Cesare Studiati; 7) Esportazione collettiva dei prodotti agrari - prof. dottor Eugenio Mazzei; 8) Il vino tipo Chianti - En. Giuseppe Salvadori.

Piccole notizie.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Il cloruro di etilene come stimolante nella germinazione delle patate.** — In America è stato sperimentato il trattamento con cloruro di etilene dei tuberi di patata, tenendo questi immersi per un'ora, in una soluzione formata con litri 3,79 (un gallone) d'acqua e 60 cl. di cloruro di etilene. I tuberi venivano tenuti chiusi in un recipiente per 16 ore e poi frammentati e piantati. Le percentuali di tuberi germinati, dopo 15 giorni dalla piantagione, erano rispettivamente del 10 % pei tuberi non trattati e del 71 % pei tuberi trattati con cloruro di etilene. Lo sviluppo dei tuberi piantati previo trattamento, continuò ad essere molto buono in confronto di quello degli altri, che mostrarono anche di resistere meno alle contrarietà della stagione. A quanto si riferisce sembra che le varietà ad ibernazione prolungata, quale ad es. la « Early Ohio» sieno maggiormente favorite dal trattamento.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Esperienze di coltivazione di Frumenti Bidi-Tucci e Ibridi Paulsen;** sono state condotte in Sicilia nel 1926-27 dai Proff. Federico Paulsen e Francesco Tucci che ne hanno dato ampio resoconto ne « La Viticoltura e l'Agricoltura Moderna ». Gli Sperimentatori, pur facendo rilevare che alcune prove hanno condotto a resultati conclusivi, affermano che solo tra alcuni anni sarà possibile dire l'ultima parola su quanto è stato finora sperimentato e che pertanto, anche quest'anno la razza *Bidi-Tucci* ha dimostrato la propria superiorità sulle altre coltivate nei campicelli ed in quelli di dimostrazione. E' indubitato che ancora sulla convenienza del trapianto non possiamo pronunciarci — dicono gli Sperimentatori —, sebbene risulti dalle nostre prove: 1) Che la distanza fra le pianticelle non deve superare i cm. 30, e, fra seme e seme, i cm. 25; 2) Che mettendo in ogni buca due, invece di una piantina, si ha una produzione maggiore, che al minimo deve calcolarsi a quintali 3 per ettaro; 3) Che, essendo la stagione favorevole, il trapianto non deve eseguirsi oltre il 20 dicembre dell'anno; 4) Che i semenzai debbono essere preparati dal 20 ottobre in poi e di quindici in quindici giorni, e ciò per evitare, quando la stagione non è abbastanza piovosa, di mettere a posto piantine ad un grado esagerato di sviluppo. 5) Che le spese di trapianto, avendo personale già addestrato, non superino le L. 250 per ettaro, spesa da considerarsi in più di quelle necessarie per la ordinaria coltura di frumento. La coltivazione a righe ed a mucchietti del frumento ci ha dato risultati positivi; e altrettanto vantaggiosa è stata la seminagione a righe in piano ed in solco, eseguita da consecutivo rincalzamento. Le prove dovranno continuare.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Distribuzione di semi di ricino alle Scuole rurali.** — Per cura della Società aeronautica italiana, coadiuvata dal Ministero per l'Aeronautica, a scopo di propaganda, verranno distribuiti gratuitamente ai maestri delle scuole rurali, dei semi di ricino per essere alla loro volta ripartiti tra gli allievi i quali dovranno

curare la semina e la coltivazione della pianta. Ricordiamo agli agricoltori che desiderano avere semi di ricino, di rivolgersi a tal uopo alla locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura o all'Ufficio Stampa e propaganda del Ministero dell'Aeronautica - Via Agostino Depretis, 45-A - Roma.

Bonifiche.

— **Per la Bonifica ex Saline di Capodistria**, è stato compilato un progetto completo dagli Ingg. Giuseppe Druscovich e Giuseppe Mayer, pubblicato a cura dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie. La Bonifica in parola è molto importante e la superficie complessivamente interessata nel progetto misura ettari 670.3622 dei quali 642.8136 in Provincia d'Istria e 27.5486 in Provincia di Trieste. Dalla relazione si rileva che il criterio per la esecuzione della bonifica è basato sull'allacciamento delle acque alte e conseguente loro convogliamento al mare per le vie e coi criteri più opportuni; e sul prosciugamento meccanico di quella parte di comprensorio a quota bassa che non permette lo scolo naturale. Nel progetto stesso sono studiate anche le opere di irrigazione e la provvista di acque potabili. L'importo stabilito nella stima dei lavori del progetto esecutivo per le opere della bonifica ammonta complessivamente a L. 6.292.100, e la somma delle spese per opere complementari della bonifica, obbligatorie per i Comuni — Provvista Acque potabili — raggiunge l'importo di L. 72.000. Complessivamente il credito liquidabile al Consorzio di bonifica sarà, a lavori ultimati e collaudati, il seguente: 1) per lo Stato (66 %) L. 4..152.786; 2) per la Provincia d'Istria (12 %) L. 730.782; 3) per la Provincia di Trieste (12 %) L. 24.270; 4) per i fondi consorziali (22 %) L. 1.384.262. Totale complessivo L. 6.292.100.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **Come distinguere prontamente il sesso nelle oche.** — Alcune caratteristiche, possono permettere di distinguere a prima vista nelle oche, i maschi dalle femmine. Infatti dice « Il Pollicoltore » il grido del maschio è più acuto; quello della femmina è grave e più sovente ripetuto. Il maschio porta la testa più alta e il collo generalmente allungato. La femmina ha il corpo più orizzontale e il suo modo di camminare è sempre meno fiero. L'esame della lunghezza del collo e della testa può anche dare indicazioni quasi certe. Il maschio ha la testa più forte che la femmina, ed il collo più allungato.

Avversità e malattie.

— **Insetti utili.** — Promettono di dare buoni resultati nella lotta contro gli insetti parassiti delle piante alcune coccinelle introdotte in California a cura di quella Stazione agraria. *Chilocorus Kawanae* Silv, e *Notolipernes* sp. divorano i pidocchi di scudo; l'ultima, il pidocchio rosso; *Leis* sp., vorace nemica degli afidi che vivono sugli agrumi. Sono promettenti anche *Casca* sp. e *Comperiella bifasciata* How, ambedue parassiti interni del pidocchio rosso di scudo. Si sono stabiliti anche *Anysis saissetiae*, parassita del pidocchio nero di scudo, ricevuto dalla China; nonchè i due parassiti interni di questo pidocchio, *Coccophagus modestus* Sch. e *C. trifasciatus* Comp.

Istruzione agraria - scuole - cattedre.

— **Alla direzione della Cattedra Ambulante di Ascoli Piceno** è stato chiamato il Cav. Uff. Prof. Francesco Francolini, già direttore della Cattedra di Spoleto. Porgiamo al Prof. Francolini i nostri rallegramenti migliori.

— **Le Cattedre d'Agricoltura per la «Giornata del Riso».** — L'Ente Nazionale per le Cattedre Ambulanti di Agricoltura per contribuire a dare pieno sviluppo ed efficacia alla « Giornata del Riso » ha rivolto un appello alle Cattedre Ambulanti perchè in tutte le riunioni o conferenze indette dal personale delle Cattedre stesse per domenica 19 scorso, trattassero di proposito, od occasionalmente, del « Problema italiano del riso ». Nelle zone dove la risicoltura si esercita, la trattazione fu anche tecnica ed ebbe maggiore sviluppo; nel mentre

là dove questa circostanza non si verifica, si dette svolgimento alla questione economica, e particolarmente, a quella delle ragioni che militano a favore di un più esteso consumo alimentare del riso.

Esportazione - importazione - commercio.

— **La costituzione della Federazione nazionale « Scambi con l'estero ».** — Coll'intervento di S. E. Bottai Sottosegretario alle Corporazioni, dei rappresentanti del Ministero dell'Economia Naz. e di varî Enti di economia e di credito, di numerosi rappresentanti di Federazioni ed Associazioni del commercio, si è svolto a Roma l'importante convegno per la costituzione della Federazione nazionale « Scambi con l'estero » dipendente dalla Confederazione Nazionale Fasc. dei Commercianti. Parlarono applauditissimi degli scopi della nuova Federazione S. E. Bottai, l'On. Lantini presidente della Confederazione stessa, l'On. Jung presidente dell'Istituto Nazionale dell'Esportazione che continuerà a svolgere parallelamente alla nuova organizzazione la sua attiva opera di propaganda nazionale. Approvata all'unanimità la costituzione della Federazione, vennero presentate le relazioni delle varie sezioni del Convegno, relative: alla importazione ed sportazione, all'espansione coloniale in relazione alla finanza, credito e moneta (1.a sezione), alle borse merci e alla loro costituzione (2.a sezione), alla politica portuale, al commercio dei coloniali ed ai trasporti aerei (3.a sezione), all'esportazione dei prodotti delle piccole industrie (4.a sezione), all'esportazione dei prodotti agricoli, vino, riso, uova etc. (5.a sezione). La Federazione per deliberazione della Commissione per il suo inquadramento, sarà suddivisa in 40 sezioni a seconda delle varie attività degli associati. Come organo ufficiale per la pubblicazione dei suoi atti, è stata designata la rivista « L'Esportatore Italiano ». La presidenza è stata assunta dall'On. Lantini che ha nominato a vicepresidente il Gr. Uff. Bianchi, e che si è riservata la nomina di otto membri che dovranno costituire il consiglio direttivo. Nell'ultima seduta del convegno vennero presentati varî interessanti ordini del giorno, tra i quali, uno inerente alla solidarietà e collaborazione di tutti i fattori nazionali della produzione e degli scambi.

— **L'obbligo della cauzione pei commercianti grossisti.** — Il Ministero per l'Economia Naz. ha così risposto ad un quesito rivoltogli dalla Confederazione Naz.le Fascista dei Commercianti, in merito alla obbligatorietà della cauzione per parte dei commercianti grossisti: « In relazione a quesito avanzato da codesta Confederazione circa l'applicazione delle norme del R. D. L. 16 dicembre 1926 n. 2174, ai commercianti grossisti, comunico che a termine dell'art. 1 del detto Decreto tutti i commercianti, sia che vendano al minuto, sia che vendano all'ingrosso, sono sottoposti all'obbligo della licenza di esercizio della cauzione. Tale criterio va applicato sempre, anche quando il negozio abbia lo scopo di rifornire clienti a loro volta rivenditori, trattandosi comunque di esercizio di vendita. Il principio esposto inoltre trovò già la sua conferma nella circolare n. 534 del 14 gennaio 1927, nella quale è chiaramente parificato, agli effetti del R. D. L. 16 dicembre 1926 n. 2174, il commercio di vendita al minuto al commercio di vendita all'ingrosso ».

Leggi - decreti - ordinanze.

— **Norme per l'ordinamento e il funzionamento della Sezione di credito agrario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.** — Decreto Ministeriale 15 dicembre 1927. G. U. n. 9 del 12 gennaio 1928.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 13 gennaio 1927 n. 59, chè proroga il termine stabilito dal R. decreto-legge 13 agosto 1926 n. 1605, per la obbligatorietà delle concimaie.** — Legge 18 dicembre 1927 n. 2503. G. U. n. 13 del 17 gennaio 1928.

Diverse.

— **Nella Stampa.** — *La Venezia Agricola.* - Organo quindicinale della Cattedra Ambulante di Agricoltura e delle Istituzioni Agrarie ed Affini della Provincia

di Venezia - (Mestre - Piazza Umberto I). - Direttore Dott. Prof. Giuseppe Consolani. — Al nuovo ed ottimo periodico, diretto dal nostro egregio Collaboratore Prof. Consolani, porgiamo il fervido saluto augurale.

DOMANDE E OFFERTE.

Semi di Soja ottenuti nel podere sperimentale del « Coltivatore ». Affrettare ordinazioni alla Casa Ottavi - Casale Monferrato - L. 5 il Kg.

Apparecchi **Radio-riceventi,** di piccola mole e di costo moderato, ma di grande potenza, presso il Sig. **Alfonso Alfonsi** (raccomandato dal nostro Direttore). Firenze - Via di Mezzo, 12.

Dottore in Scienze Agrarie 41.enne, lunga pratica amministrazione, conduzione aziende agrarie, scopo miglioramento, assumerebbe posto adatto, assicurando onesta attività. Scrivere Carta d'Identità N° 182 - Presso l'Amministrazione del Giornale « Il Coltivatore » Casale Monferrato. 66-400

Pollaio di Ragazzola sotto la sorveglianza della Cattedra Ambulante di Agricoltura, della Provincia di Parma ed ora segnato fra i Pollai Provinciali del Ministero dell'Economia Nazionale. Uova di razza livornese bianca eletta L. 2 l'uno se di pollastre a L. 3 - 4 se di gallina vecchia. Galli esauriti. (Ricordare il Coltivatore ordinando) . 69-400

45.enne massima serietà, mutilato di parte dei due arti inferiori, meravigliosamente addestrato a camminare con gli arti artificiali, appassionatissimo per l'agricoltura, esibirebbesi l'anno agricolo 28-29 anche a spese proprie, quale cantiniere sorvegliante o sotto agente fiducia, fattoria, come per qualsiasi altra mansione agricola - Referenze e più dettagli all'occorrenza. - Rivolgersi al Sig. D. L. presso Direzione del Giornale. 70 400

Vendesi per L 50.000, apparecchio completo bivomere, d'aratura meccanica tipo Violetti-Tescari, ultima produzione, corde metalliche nuove di ml. 1600, carri ancora frizione metallica e locomobile Ruston di 12 HP. Scrivere Selvagnini Gottardo - Adria (Rovigo). 2-2-72-400

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato dei frumenti ha segnato nel corso della decade sotto esame delle continue, se pure non molto importanti, oscillazioni, conservando in un primo tempo il carattere di scarsa attività da noi accennato nella precedente rivista, per farsi poi leggermente più sostenuto e per chiudere infine nei giorni testè scorsi con una caratteristica di calma dovuta a scarso numero di affari.

Attraverso a queste oscillazioni però i prezzi chiudono a quotazioni lievemente più sostenute in confronto a quelle della decade precedente, tanto che le basi attuali sono le seguenti: a Milano l'Hard-Winter imbarco febbraio dollari 5,76, marzo d. 5,81, aprile d. 5,88; Manitoba N. 2 febbraio d. 6,28, marzo d. 6,32, aprile d. 6,36, pronto L. 144-145; Australia viaggiante scellini 50/6, pronto L. 140; Barusso 78-80 febbraio-marzo sh. 216/6, viaggiante sh. 217; pronto L. 131,50.

I frumenti nazionali, pur continuando ad avere mercato piuttosto calmo, conservano pressochè inalterate le quotazioni correnti fra le L. 130 e le 138 per quintale.

Granoturco. — Anche questo cereale ha avuto mercato oscillante, nè si può asserire che esso sia attualmente stabilizzato. In questi giorni il movimento

delle richieste non è molto attivo, fatta eccezione per la merce di pronto imbarco per la quale viene segnalata una discreta attività.

I prezzi sono attualmente i seguenti: Plata giallo imbarco maggio sh. 162/6, giugno-agosto sh. 159, pronto L. 94; Plata rosso luglio-agosto sh. 166, pronto L. 97-98. Per il prodotto nazionale si quotano L. 95 a 110, secondo le qualità.

AVENA. — Per questo cereale su tutti i mercati predomina ancora la richiesta attiva, mentre da parte dei produttori ed accaparratori continuano la sostenutezza ed il riserbo. Conseguentemente i prezzi hanno segnato aumento e persistono sostenuti. A Milano per l'avena Plata viaggiante il prezzo è di scellini 191/6, pronta L. 109-110; il prodotto nazionale si quota da L. 115 a 125.

ORZO E SEGALE. — Conservano mercato normale con prezzi stazionari sulle basi di L. 135 a 140 per l'orzo, da L. 114 a 119 per la segale.

RISONI E RISI. — Pei risoni il mercato segna calma, ed affari poco numerosi; per i risi invece l'andamento degli affari è poco regolare, ma i prezzi segnano un discreto aumento su quelli realizzati nella decade precedente. Così a Vercelli i risoni originarî si quotano da L. 90 a 95, il Bertone Vercellese da L. 100 a 110, l'Allorio da L. 97 a 105, il Maratelli da L. 95 a 100; i risi sgusciati originarî si quotano da L. 117 a 122, i raffinati originarî da L. 128 a 132. A Pavia il risone Vialone da L. 105 a 120, il Maratelli da L. 95 a 102, l'originario da L. 90 a 95; il riso Vialone da L. 210 a 220, il Maratelli da L. 165 a 173, l'originario da L. 133 a 140.

FORAGGI. — Per il mercato dei foraggi in genere non dobbiamo segnalare alcuna novità, permanendo infatti invariate le condizioni prospettate nell'ultima rassegna e per le quali i prezzi si sono fatti meno tesi ed orientati piuttosto verso il ribasso.

La paglia invece ha mercato sempre sostenuto con prezzi sulle L. 23 a 28 per la merce imballata.

SEMENTI FORAGGERE. — La richiesta è andata aumentando sensibilmente in questi ultimi giorni, dando notevole attività al mercato e mantenendo sostenuti i prezzi. Per la medica i prezzi variano da L. 800 a 950, per il trifoglio da L. 800 a 900, per la sulla da L. 1350 a 1400, per la lupinella da L. 530 a 535.

PANELLI. — Si è fatta meno intensa la richiesta, ed i panelli in generale hanno subìto riduzione di prezzo; attualmente si quota il panello di lino da L. 98 a 102, quello di frumentone da L. 72 a 74, quello di arachide da L. 93 a 95, quello di sesame da L. 92 a 94, quello di vinaccioli da L. 16 a 17.

BESTIAME. BOVINI. — I nostri mercati non segnano sovrabbondanza di capi, ma tuttavia gli affari procedono generalmente calmi, mentre i prezzi rimangono invariati per tutte le categorie, fatta eccezione per i capi da macello di merito speciale che, in buona vista, segnano una sensibile ripresa nelle quotazioni.

SUINI. — Ancora stazionario il mercato dei grassi sulle quotazioni varianti da L. 6,50 a 6,90 per Kg. Essendosi attenuata la richiesta di magroni e di lattonzoli, si nota una certa contrazione nei prezzi di entrambe queste categorie. Per i lattonzoli infatti si aggira sulle L. 11 per Kg., per i magroni da L. 7,75 a 8,25.

VINI. — Il mercato vinicolo, pur continuando ad essere caratterizzato dalla nota di calma che si va segnalando da qualche mese, tuttavia accenna qua e là a risveglio, specialmente per le qualità di maggiore merito. Per questi tipi i prezzi sono piuttosto sostenuti, mentre per le qualità secondarie i detentori facilitano. Ma per ora la preferenza dei compratori è rivolta ai vini superiori.

27 Febbraio 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf